

ESERCIZI SPIRITUALI

P. Max Huot de Longchamp
Poggio S. Francesco luglio 2010

Amor di Dio, amore dei fratelli

Svolgimento del testo

1. Vocazione all'amore e costruzione della persona
 - a) Il risveglio della persona
 - b) Individuo e gruppo, persona e comunità, naturale e soprannaturale, *eros* e *agape*: i due moti dell'amore.
2. «Amatevi come io vi ho amati; come il Padre ha amato me, così anche io ho amato voi».
 - a) Il Padre come ha amato Gesù?
 - b) Gesù come ci ha amati?
3. Ogni amore porta a Dio, viene da Dio, è Dio
4. Amare col cuore di Cristo
5. Amore universale e amore di elezione
6. Amare quelli che noi non amiamo
7. Uomo e donna; amore verginale e amore personale

1. Vocazione all'amore e costruzione della persona

a) Il risveglio della persona

La vocazione dell'uomo all'amore

1 Dio ha creato l'uomo a sua immagine e somiglianza: chiamandolo all'esistenza *per amore*,
2 egli l'ha chiamato nello stesso tempo all'*amore*.

3 Dio è amore e vive in se stesso un mistero di comunione personale d'amore. Creando
4 l'umanità dell'uomo e della donna a sua immagine e conservandola continuamente nell'essere, Dio
5 iscrive in essa la vocazione fondamentale, e dunque la capacità e la responsabilità corrispondenti,
6 dell'amore e della comunione. L'amore è dunque la vocazione fondamentale e innata di ogni essere
7 umano.

8 Poiché è spirito incarnato, l'uomo è un'anima che si esprime in un corpo e un corpo animato
9 da uno spirito immortale, egli è chiamato all'amore nella sua totalità unificata. L'amore abbraccia
10 anche il corpo umano e il corpo è reso partecipe dell'amore spirituale.

11 La Rivelazione cristiana conosce due modi specifici per realizzare la vocazione all'amore
12 della persona umana, nella sua interezza: il Matrimonio e la Verginità. Sia l'uno sia l'altra nella loro
13 forma propria, sono una concretizzazione della verità più profonda dell'uomo, del suo «essere a
14 immagine di Dio».

Giovanni Paolo II (1920-2005), Familiaris Consortio, n. 11

15 Essere tua *sposa*, o Gesù, essere *carmelitana*, essere mediante la mia unione con te, la *madre*
16 delle anime, dovrebbe bastarmi... ma non è così... Certo, questi tre privilegi sono proprio la mia
17 vocazione: Carmelitana, Sposa e Madre, tuttavia sento in me altre vocazioni...

18 Durante l'orazione poiché i miei desideri mi facevano soffrire un vero martirio, aprii le
19 lettere di san Paolo per cercarvi qualche risposta. I capitoli 12 e 13 della prima lettera ai Corinzi mi
20 caddero sotto gli occhi ... Vi lessi, nel primo, che non *tutti* possono essere apostoli, profeti, dottori,
21 etc..., che la Chiesa è composta da differenti membra e che l'occhio non potrebbe essere nello
22 *stesso tempo* la mano.

23 ... La risposta era chiara ma non esaudiva i miei desideri, non mi dava la pace ... Come
24 Maddalena abbassandosi sempre più verso la tomba vuota finì per trovare [3 v°] quello che

25 cercava, così, abbassandomi fino alle profondità del mio nulla, mi elevai tanto in alto da poter
26 raggiungere la mia meta ... Senza scoraggiarmi continuai la mia lettura e mi confortò questa frase:
27 «Cercate con ardore i *doni più perfetti*, ma vi mostrerò ancora una via più eccellente». E l'Apostolo
28 spiega come tutti i *doni più perfetti* ne sono nulla dinanzi all'Amore... che la Carità è la *via*
29 *eccellente* che conduce sicuramente a Dio. Infine avevo trovato la quiete... Considerando il corpo
30 mistico della Chiesa, non mi ero riconosciuta in alcuno delle membra descritte da san Paolo o,
31 meglio volevo riconoscermi in *tutte*... La Carità mi diede la chiave della mia *vocazione*. Compresi
32 che se la Chiesa aveva un corpo, composto da differenti membra, non le poteva mancare il più
33 necessario, il più nobile di tutti, compresi che la Chiesa aveva un Cuore e che quel Cuore bruciava
34 d'Amore. Compresi che l'Amore solo faceva agire le altre membra della Chiesa, che se l'Amore si
35 dovesse spegnere gli Apostoli non annuncerebbero più il Vangelo, i Martiri rifiuterebbero di
36 versare il loro sangue... Compresi che *l'Amore* racchiudeva tutte le Vocazioni, che l'Amore era
37 tutto, che abbracciava tutti i tempi e tutti i luoghi... in una parola che è Eterno!

38 Allora, nell'eccesso della mia gioia delirante esclamai: O Gesù mio Amore ... la mia
39 vocazione finalmente l'ho trovata, la mia vocazione è l'Amore! ...

S. Teresa del Bambino Gesù (1873-1897), Storia di un'anima, cap. 9

L'amore, motore dell'anima

40 L'amore sta al primo posto tra le passioni dell'anima: è il re di tutti i moti del cuore, egli
41 converte tutto il resto a sé e ci rende tali e quali a coloro che egli ama. Fate attenzione, dunque,
42 Filotea, di non avere cattivi moti del cuore, perché subito sareste tutta cattiva ...

San Francesco di Sales (1567-1622), Introduzione alla Vita devota, III, cap. 17

43 L'amore è la vita del nostro cuore e come il contrappeso muove tutti i pezzi mobili di un
44 orologio, così l'amore dà all'anima tutti i movimenti che lei ha. Tutti i nostri affetti seguono il
45 nostro amore e secondo questo noi desideriamo, ci dilettiamo, speriamo, ci disperiamo, temiamo, ci
46 incoraggiamo, odiamo, fuggiamo, ci rattristiamo, andiamo in collera, trionfiamo.

47 ...Quando dunque il divino amore regna nei nostri cuori egli sottomette realmente tutti gli
48 altri amori della volontà e quindi tutti gli affetti di questa che naturalmente seguono gli amori; poi
49 doma l'amore sensuale e riducendolo alla sua obbedienza trae appresso a questo tutte le passioni
50 sensuali. Insomma questa sacra dilezione è l'acqua salutare della quale Nostro Signore diceva: Chi
51 berrà l'acqua che gli darò non avrà mai sete. No, veramente, Teotimo, chi avrà l'amor di Dio un po'
52 abbondantemente non avrà più né desiderio, né timore, né speranza, né coraggio, né gioia se non
53 per Dio, e tutti i suoi movimenti saranno racchiusi in questo solo amore celeste.

San Francesco di Sales, Trattato dell'amor di Dio, XI, 20

b) Individuo e gruppo, persona e comunità, rapporto e relazione, naturale e soprannaturale, eros e agape: i due movimenti dell'amore.

Amore e attrazione; unità di possesso e unità di oblazione

54 La compiacenza è il primo scossone o la prima emozione che il bene fa nella volontà; questa
55 emozione è seguita dal movimento e dall'incedere della volontà verso la cosa amata, che è il vero e
56 proprio amore. Diciamo così: il bene avvince, afferra e lega il cuore con la compiacenza, ma
57 mediante l'amore lo trae, lo guida e conduce a sé; tramite la compiacenza lo fa uscire, tramite
58 l'amore gli fa fare il cammino e il viaggio; la compiacenza è il risveglio del cuore, ma l'amore ne è
59 l'azione; la compiacenza lo fa levare, ma l'amore lo fa camminare; il cuore stende le sue ali tramite
60 la compiacenza, ma l'amore è il suo volo. L'amore, dunque, per maggior precisione, non è altro che
61 il movimento, lo scorrere e l'avanzare verso il bene.

San Francesco di Sales, Trattato dell'Amor di Dio, I, 7

Agape presuppone eros

62 Il vantaggio che occorre cercare nei sentimenti di attrazione (*affectus*) consiste nel fatto che
63 siamo stimolati da questi sentimenti (*affectus*) come da pungoli d'amore verso il desiderio di ciò
64 che occorre amare, che noi manteniamo quest'amore più dolcemente (*suavius*) e dunque più

65 diligentemente, grazie alla soavità che questi sentimenti spandono in noi, che pratichiamo gli atti
66 con i quali tendiamo verso ciò che desideriamo con tanto più slancio quanto maggiore è il piacere
67 (*quanto affectuosius, tanto delectabilius*), con tanto più piacere quanto maggiore è l'ardore (*quanto*
68 *delectabilius, tanto ferventius*). Quanto al desiderio, anche se deve eccitare un sentimento di
69 attrazione, raramente deve obbedire a questo, così come detto prima.

70 Allo stesso modo è molto vantaggioso essere stimolati alla pratica di opere buone e
71 fermarvisi grazie a un sentimento di attrazione (*affectus*), ma non è conveniente regolare queste
72 opere secondo il sentimento.

Il vantaggio che occorre cercare nei sentimenti di attrazione (*affectus*) consiste nel fatto che siamo stimolati da questi sentimenti (*affectus*) come da pungoli d'amore verso il desiderio di ciò che occorre amare, che noi manteniamo quest'amore più dolcemente (*suavius*) e dunque più diligentemente, grazie alla dolcezza che questi sentimenti spandono in noi, che pratichiamo gli atti con i quali tendiamo verso ciò che si desidera con tanto più slancio quanto più è il piacere (*quanto affectuosius, tanto delectabilius*), con tanto più piacere quanto più è l'ardore (*quanto delectabilius, tanto ferventius*). Quanto al desiderio, anche se deve eccitare un sentimento di attrazione, raramente deve obbedire a questo, così come detto prima.

Sant Aelred de Rielvaulx (1109-1167), Specchio della Carità, III, XXX

Movimento della natura e movimento della grazia

73 La natura ripugna a morire; essa non vuole essere costretta, o vinta, o sottomessa, né vuole
74 sottomettersi volontariamente. Ma la grazia porta a mortificarsi, resiste alla sensualità, cerca la
75 sottomissione, aspira a essere vinta e non vuole godere della sua libertà; essa ama la dipendenza,
76 non desidera dominare nessuno, ma vivere, rimanere, essere sempre sotto la mano di Dio e, a causa
77 di Dio, è pronta ad abbassarsi umilmente al di sotto di ogni creatura.

78 La natura lavora per il proprio interesse e calcola il bene che può trarre dagli altri. La grazia
79 non considera ciò che le è vantaggioso, ma ciò che può essere utile a molti ...

80 La natura è avida e riceve più volentieri di quanto non dia; essa ama ciò che le è proprio e
81 particolare. La grazia è generosa e non si riserva niente; evita il particolarismo, si accontenta di
82 poco e crede che dare sia cosa più buona di ricevere...

83 La natura agisce in tutto per il proprio interesse e vantaggio; essa non sa fare nulla
84 gratuitamente, ma obbligando, spera di ottenere qualcosa di uguale o di migliore, favori o lodi, e
85 vuole che si consideri molto, tutto quel che fa, tutto quel che dona. La grazia non vuole nulla di
86 temporale e domanda come ricompensa solo Dio; delle cose del mondo, anche quelle più
87 necessarie, desidera solo quel che è necessario a servirle per acquisire i beni eterni...

88 La natura riferisce tutto a se stessa, combatte, discute per i suoi interessi. La grazia riconduce
89 tutto a Dio, da cui tutto emana in origine; essa non si attribuisce alcun bene né presume di sé con
90 arroganza, né contesta, né preferisce la sua opinione a quella degli altri; ma sottomette tutti i suoi
91 pensieri e sentimenti all'eterna sapienza e al giudizio di Dio...

92 Più dunque la natura è indebolita e vinta, più la grazia si spande con abbondanza; e ogni
93 giorno, con nuove effusioni, ristabilisce nell' intimo dell' uomo l'immagine di Dio.

Tommaso da Kempis (1379-1471), L'Imitazione di Cristo, III, 54

2. «Amatevi come io vi ho amati»; «come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi».

a) Il Padre come ha amato Gesù?

94 In verità, in verità, io vi dico: il Figlio da se stesso non può far nulla, se non ciò che vede
95 fare al Padre; quello che egli fa, anche il Figlio lo fa allo stesso modo. Il Padre infatti ama il Figlio,
96 gli manifesta tutto...

97 Come infatti il Padre ha la vita in se stesso, così ha concesso anche al Figlio di avere la vita
98 in se stesso...

99 Da me, io non posso fare nulla. Giudico secondo quello che ascolto e il mio giudizio è giusto
100 perché non cerco la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato (Gv 5, 19... 30)

101 ...non faccio nulla da me stesso, ma parlo come il Padre mi ha insegnato... Io dico quello
102 che ho visto presso il Padre (Gv 8, 28, 38).

103 Io e il Padre siamo una cosa sola... il Padre è in me, e io nel Padre. (Gv 10, 30-39); cf. 14,
104 10)

105 Chi crede in me, non crede in me ma in colui che mi ha mandato; chi vede me, vede colui
106 che mi ha mandato... Perché io non ho parlato da me stesso, ma il Padre, che mi ha mandato, egli
107 stesso mi ha ordinato che cosa devo dire e annunziare (Gv 12, 45-50).

b) Come ci ha amato Gesù?

Dio è Dio perché ci ama

108 Vedi, mia cara Filotea, è certo che il cuore del nostro caro Gesù vedeva il tuo, dall'albero della
109 croce, e l'amava e con quest'amore gli otteneva tutti i beni che tu avrai e tra gli altri, le nostre
110 risoluzioni. Sì, cara Filotea, noi possiamo tutti dire come Geremia: *O Signore, prima che io fossi,*
111 *tu mi guardavi e mi chiamavi per nome*, poiché veramente la sua divina bontà preparò nel suo
112 amore e nella sua misericordia tutti i mezzi generali e particolari, della nostra salvezza, e di
113 conseguenza le nostre risoluzioni. Sì, senza dubbio: come una donna incinta prepara le fasce e la
114 biancheria e anche una nutrice per il bimbo che spera di fare, anche se ancora non è venuto al
115 mondo, così Nostro Signore avendo la sua bontà gonfia e incinta di te, pretendendo di partorirti alla
116 salvezza e di renderti sua figlia, preparò sull'albero della croce tutto ciò che occorreva per te: la tua
117 culla spirituale, la tua biancheria e le tue fasce, la tua nutrice e tutto ciò che era conveniente alla tua
118 felicità. Sono tutti i mezzi, le attrazioni, le grazie con le quali egli conduce la tua anima e la vuol
119 trarre alla sua perfezione.

120 Ah, mio Dio! Come dobbiamo profondamente custodire tutto ciò nella memoria: è possibile
121 che io sia stata amata e tanto dolcemente amata dal mio Salvatore, che stava pensando a me in
122 particolare e in tutte le piccole circostanze con le quali mi ha attratta a lui? E quanto dunque
123 dobbiamo amare, aver caro e ben usare tutto questo per la nostra utilità! Ciò è ben dolce: quest'
124 amorevole cuore del mio Dio pensava a Filotea, l'amava e le procurava mille mezzi di salvezza,
125 come se non avesse avuto altra anima al mondo cui pensare, proprio come il sole che illuminando
126 un luogo della terra non lo illumina meno di un altro, come se illuminasse quello solo; infatti,
127 Nostro Signore pensava e si curava di tutti i suoi cari figli, in modo che pensava ad ognuno di noi
128 come se non avesse dovuto pensare a tutto il resto. *Egli mi ha amato*, dice san Paolo, *e si è donato*
129 *per me* (Gal.2, 20), come se dicesse: per me solo, come se non avesse fatto niente per il resto. Ciò,
130 Filotea, deve essere impresso nella tua anima, per avere ben caro e nutrire il tuo proposito che è
131 costato così caro al cuore del Salvatore.

132 Considera l'amore eterno che Dio ti ha portato, perché già prima che Nostro Signore Gesù in
133 quanto uomo soffrì in Croce per te, la sua divina Maestà aveva te in progetto nella sua sovrana
134 bontà e ti amava estremamente. Ma quando cominciò ad amarti? Cominciò quando cominciò a
135 essere Dio. E quando cominciò a essere Dio? Mai perché lo è stato sempre senza inizio e senza fine
136 e così egli ti ha amato fin dall'eternità; per questo ti preparava le grazie e i favori che ti ha fatto.

San Francesco di Sales, Introduzione alla Vita devota, V, 13-14

137 Rimanete in me e io in voi (Gv 15,4).

138 Come il Padre ha amato me, anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i
139 miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio
140 e rimango nel suo amore (Gv 15, 9 ss).

141 Io li ho amati come hai amato me. Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano anch'essi
142 con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria ... (Gv 17, 23).

143 Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha
144 la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me (Gv 6,
145 56-57).

146 Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il
147 Padre conosce me e io conosco il Padre, ... (Gv 10, 14-15).

148 A quanti lo hanno accolto ha dato il potere di diventare figli di Dio,... a quelli che da Dio
149 sono stati generati (Gv 1, 12-13).

150 Come il Padre risuscita i morti e dà la vita, così anche il Figlio dà la vita a chi egli vuole. Il
151 Padre, infatti, non giudica nessuno, ma ha dato ogni giudizio al Figlio, perché tutti onorino il Figlio
152 come onorano il Padre. Chi non onora il Figlio, non onora il Padre che lo ha mandato ... (Gv 5, 21-
153 23).

154 ... l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro. (Gv 17, 26)

155 Padre santo, custodiscili nel tuo nome, quello che mi hai dato, perché siano una sola cosa,
156 come noi (Gv 17, 11).

157 Perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi,
158 perché il mondo creda che tu mi hai mandato.

159 ... siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa. Io in loro e tu in me, perché siano
160 perfetti nell'unità ... (Gv 17, 21-23).

161 In verità, in verità io vi dico: chi accoglie colui che io manderò, accoglie me; chi accoglie
162 me, accoglie colui che mi ha mandato (Gv 13, 20).

163 ... io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi. Chi accoglie i miei comandamenti e li
164 osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio ... Se uno mi ama,
165 osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di
166 lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del
167 Padre che mi ha mandato (Gv 14, 20...24).

168 ... non vi dico che pregherò il Padre per voi: il Padre stesso infatti vi ama, perché voi avete
169 amato me ... (Gv 16, 26-27).

170 Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro (Gv 20, 17).

171 Erano tuoi e li hai dati a me ... sanno che tutte le cose che mi hai dato vengono da te, perché
172 le parole che hai dato a me io le ho date a loro. Essi le hanno accolte e sanno veramente che sono
173 uscito da te e hanno creduto che tu mi hai mandato. Io prego per loro; non prego per il mondo, ma
174 per coloro che tu mi hai dato, perché sono tuoi (Gv 17, 6...9).

«Il nostro Dio è Dio dal cuore umano»

175 Poiché in lui la natura umana è stata assunta, senza per questo venire annientata per ciò
176 stesso essa è stata anche in noi innalzata a una dignità sublime. Con l'incarnazione il Figlio di Dio
177 si è unito in certo modo ad ogni uomo. Ha lavorato con mani d'uomo, ha pensato con intelligenza
178 d'uomo, ha agito con volontà d'uomo, ha amato con cuore d'uomo. Nascendo da Maria Vergine,
179 egli si è fatto veramente uno di noi, in tutto simile a noi fuorché il peccato.

Vaticano II, Gaudium et spes, n° 22

180 Se consideriamo il Cuore di Gesù Cristo, nulla è più soave, nulla è più misericordioso.
181 Nessuna creatura mai si potrà paragonare a lui per dolcezza ... Cosa più soave di questo Cuore che
182 non è mosso da nessuna malizia, che non ebbe e non poté mai avere fiele o amarezza? In questo
183 cuore c'era una eguale pienezza di dolcezza e di bontà. Considerate, se potete, quanto grande fu
184 questa dolcezza che non poté essere diminuita né alterata da così amari dolori! Mentre soffriva egli
185 aveva più compassione per i suoi nemici che per le sue membra. Tra tutti gli uomini, il divino
186 Emanuele ebbe un Cuore tenero alla pietà e mai nessuno seppe come lui rispondere agli affetti del
187 cuore.

Riccardo di San Vittore (†1173), Trattato dell'Emanuele, II, 21

3. Ogni amore porta a Dio, viene da Dio, è Dio

Dio viene ad amare in noi e ci rende trinitari

188 Ma noi ti prediligiamo per l'affetto dell'amore che hai posto in noi. Tu, al contrario, creatore
189 di tutte le cose e degli affetti buoni e delle anime prese è per un affetto d'amore accidentale e
190 incidentale che ami quelli che ami? E tu sei commosso in qualche maniera, in qualche cosa, tu che

191 fai tutti gli esseri e tutte le cose? No certamente. È assurdo, è contrario alla fede, impossibile al
192 creatore di tutte le cose. E allora come ci ami, se non ci ami mediante l'amore?

193 Ebbene, il tuo amore, la tua bontà, o sovraneamente buono e sovrano bene, è lo Spirito Santo,
194 che procede dal Padre e dal Figlio. Dall'inizio della creazione è portato sulle acque, cioè sugli
195 spiriti fluttuanti dei figli degli uomini; egli si offre a tutti, attira tutto a sé: ispirando, espirando,
196 allontanando ciò che nuoce, provvedendo ciò che è utile, unendo Dio a noi e noi a Dio. Così
197 dunque il tuo Spirito Santo che è detto amore, unità e volontà del Padre e del Figlio, inabita in noi
198 mediante la sua grazia; egli depone in noi la carità di Dio; mediante essa ci accorda a lui; ci unisce
199 a Dio, mediante la buona volontà che ci ispira. È la veemenza di questa buona volontà che si
200 chiama in noi amore mediante il quale amiamo ciò che dobbiamo amare, cioè te stesso. Infatti,
201 l'amore non è altro che la «volontà veemente» e ben ordinata.

202 Tu dunque, ami te in te stesso, o amabile Signore, quando dal Padre e dal Figlio procede lo
203 Spirito Santo, amore del Padre verso il Figlio e del Figlio verso il Padre: e l'amore è sì grande che è
204 unità; l'unità è sì grande che è «homoousion», cioè unità di sostanza del Padre e del Figlio. Tu ami
205 ancora te stesso in noi, quando invii nei nostri cuori lo Spirito del tuo Figlio che, per la dolcezza
206 dell'amore, per la veemenza della buona volontà che tu ci ispiri, esclama: «Abbà, Padre!». Così, tu
207 fai di noi quelli che ti amano; meglio ancora, tu ami te stesso in noi. Così noi che avevamo prima la
208 speranza, perché conoscevamo il tuo nome, Signore, noi che ci glorificavamo in te, e
209 prediligevamo in te il nome del Signore; adesso, Signore, avendo la certezza, per la grazia
210 ispirataci dallo Spirito di adozione, che tutto ciò che è del Padre è nostro, noi t'invochiamo, per la
211 grazia di adozione con lo stesso nome con cui t'invoca, per natura, il tuo Figlio Unigenito. Ma
212 perché tutto ciò venga interamente da te, per il quale amare è fare del bene, o sovrano Padre dei
213 lumi da cui fluisce ogni donazione eccellente e ogni dono perfetto, è te stesso che ami in noi, e noi
214 in te, quando per mezzo tuo noi ti amiamo; e ti siamo uniti nella misura in cui meritiamo di amarti;
215 e diventiamo beneficiari della preghiera di Cristo tuo Figlio, come è stato detto: «Io voglio che
216 come io e te siamo uno anch'essi siano uno in noi»...

217 Tu ci ami dunque nella misura in cui fai di noi quelli che ti amano. E noi ti amiamo nella
218 misura in cui riceviamo da te il tuo Spirito, che è tutto amore, lui che occupa e possiede tutte le
219 pieghe dei nostri affetti e le converte perfettamente alla purezza della tua verità, alla verità della tua
220 purezza, al pieno consenso nel tuo amore; e si fa una tale congiunzione, una tale adesione, una tale
221 fruizione della tua dolcezza, che Nostro Signore stesso, tuo Figlio, la chiama unità quando dice:
222 «Che essi siano uno in noi» e tale ne è la dignità e la gloria che prosegue dicendo: «Come io e te
223 siamo uno»...

224 Quando il tuo amore, amore del Padre per il Figlio, amore del Figlio per il Padre, quando lo
225 Spirito Santo abita in noi, c'è al tuo cospetto ciò, cioè tutti gli affetti della nostra anima che sono da
226 lui santificati; allora ti amiamo, o meglio tu ti ami in noi: noi per l'affetto, tu per l'efficacia,
227 facendoci uno in te mediante la tua unità cioè mediante il tuo Santo Spirito stesso che ci hai donato.
228 Così, come per il Padre conoscere il Figlio non è altro che essere ciò che è il Figlio, e come per il
229 Figlio conoscere il Padre non è altro che essere ciò che è il Padre, ... e come per lo Spirito Santo
230 conoscere e comprendere il Padre e il Figlio non è altro che essere ciò che sono il Padre e il Figlio,
231 allo stesso modo per noi che siamo stati creati a tua immagine..., che amiamo Dio, amare e temere
232 Dio e osservare i suoi comandamenti non è altro che essere, ed essere un solo spirito con Dio.

Guglielmo di Saint-Thierry, (1085- 1148), La Contemplazione di Dio, 12

Ogni amore porta a Dio stesso

233 Cosa amo quando amo? Non la bellezza del corpo né la grazia del momento, non lo
234 splendore della luce così cara agli occhi, né le dolci melodie delle cantilene armoniose, non la
235 soavità dei fiori, dei profumi, degli aromi, non la manna né il miele, non le braccia fatte per
236 stringere la carne, no, non è questo che amo, quando amo il mio Dio. E tuttavia io amo una certa
237 luce, una certa voce, un certo odore, un certo nutrimento e un certo abbraccio, quando amo il mio
238 Dio; una luce, una voce, un odore, un nutrimento, un abbraccio dell'uomo che è in me, là dove
239 brilla per la mia anima ciò che lo spazio non può contenere, dove risuona ciò che il tempo non può

240 fermare, dove spande il suo odore ciò che il vento non può disperdere, dove si gusta ciò che la
241 voracità non può assorbire e dove ci stringe ciò che la soddisfazione non può diminuire.

Sant' Agostino (354-430), Confessioni, X, VI

242 Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono

Colossesi I, 17

243 Dio contiene in sé in sovrabbondanza tutto ciò che ci può essere di soddisfacente o di
244 piacevole. Tutta la perfezione che nelle creature si trova dispersa, in lui si trova unificata; poiché
245 egli è l'archetipo e l'esemplare di ogni cosa, egli è anche ogni cosa: egli è l'essere increato di tutte le
246 cose ... Tutta la molteplicità delle cose si riduce all'unità nella semplicissima essenza
247 sovraessenziale di Dio e tutte le cose diventano unità in Dio.

Louis de Blois (1506-1565), Istituzione spirituale VIII, 2, 3

248 Dio è l'essere di tutte le cose, senza di lui tutto sarebbe niente. Ma cosa ancora più
249 ammirevole, nulla è contemporaneamente più presente e più incomprensibile di lui. Infatti, cosa c'è
250 di più presente a qualcosa del suo essere e contemporaneamente per essa più incomprensibile
251 dell'essere di ogni cosa? Sì, posso ben dire che Dio è l'essere di tutte le cose, non perché esse
252 sarebbero ciò che egli è, ma perché «da lui, per mezzo di lui e per lui sono tutte le cose» (Rm 11,
253 36). Colui che le ha create è dunque l'essere di tutte le cose create, poiché ne è la causa e non la
254 materia. In questo modo questa Maestà degna di essere verso le sue creature: per tutte egli è ciò che
255 esse sono; per quelle che sono vive, è ciò che le fa vivere; per quelle che sono dotate di ragione è
256 colui che le illumina; per quelle che lo utilizzano bene è la loro virtù; per quelle che vincono il
257 combattimento è ciò che le glorifica.

San Bernardo (1090-1153), Sermone 4 sul Cantico dei Cantici, 4

L'amore vale per se stesso

258 4. L'amore basta a se stesso. L'amore è gradevole a se stesso e per se stesso. L'amore è a sé
259 stesso merito e ricompensa. Egli non cerca fuori di sé, né ragione, né vantaggio. Io amo perché
260 amo, amo per amare. L'amore è una gran cosa se tuttavia ritorna al suo principio, se risale alla sua
261 origine e sorgente, se ne trae sempre come nuova acqua per scorrere incessantemente. Di tutti i
262 moti dell'anima, l'amore è il solo per il quale la creatura ragionevole può in qualche modo
263 riconoscere le grazie ricevute dal suo creatore. ...Quando Dio ama, non chiede altro che di essere
264 amato, perché ama solo per essere amato, sapendo che quelli che lo amano diverranno beati per
265 questo stesso amore.

266 5....L'amore puro non è mercenario. Egli non trae la sua forza dalla speranza e tuttavia non
267 entra nella diffidenza. È l'amore della sposa perché tutto ciò che lei è, non è altro che amore. Il
268 bene e la speranza unica della sposa, è l'amore. La sposa lo possiede in abbondanza, lo sposo ne è
269 contento. Egli non le chiede altro, lei non ha altro da dargli. Ciò fa sì che l'uno è sposo e l'altra
270 sposa. ...L'amore dello Sposo, o piuttosto lo Sposo che è l'amore conduce, chiede in cambio solo
271 l'amore e la fedeltà. Che sia permesso dunque alla Sposa di amarlo. E come non amarlo se lei è
272 sposa e sposa dell'amore; come non amare l'amore stesso?

273 6. Giustamente, rinunciando a ogni altro pensiero, lei appartiene interamente all'amore,
274 poiché può riconoscere colui che è amore mediante un amore reciproco. Infatti, anche se lei si
275 sciogliesse interamente nell'amore, che sarebbe a paragone dell'inesauribile sorgente d'amore? Le
276 acque dell'amore e dell'amante, dell'anima e del Verbo, della Sposa e dello Sposo, del Creatore e
277 della creatura, di chi ha sete e della fontana che disseta, non scorrono con una stessa abbondanza. E
278 allora dunque, i voti della Sposa, i suoi desideri, il suo ardore e la sua fiducia sarebbero perduti
279 poiché lei non può correre veloce come un gigante, poiché non può gareggiare in dolcezza con il
280 miele, in bontà con l'agnello, in candore con i gigli, in luminosità con il sole, in amore con colui
281 che è Amore? No, certamente. Infatti, sebbene la creatura ami meno colui da cui è amata, perché
282 inferiore a lui, tuttavia se lo ama con tutte le sue forze, non mancherà nulla al suo amore, perché è
283 perfetto per quanto possa esserlo. Ecco perché ho detto che amare così è contrarre matrimonio con

284 Dio, perché non può amare in tal modo ed essere poco amata, in quanto un matrimonio è perfetto
285 solo per il consenso delle due parti, salvo che uno dubiti che l'anima sia amata dal Verbo prima che
286 lo ami lei, e più di quanto non lo ami. Certo ella è prevenuta e superata in amore. Beata colei che
287 ha meritato di essere prevenuta nella benedizione di sì grande soavità! Beata colei che gode di
288 questi casti e sacri amplessi, che non sono altro se non un amore santo e puro, un amore
289 incantevole e gradevole, un amore tanto calmo quanto sincero, un amore reciproco, intimo,
290 violento che unisce due persone, non in una stessa carne, ma in uno stesso spirito, che fa di due
291 persone una sola cosa, secondo quanto testimonia san Paolo: «chi si unisce al Signore forma con lui
292 un solo spirito» (1 Cor 6, 17)

San Bernardo, Sermone 83 sul Cantico

Amare Dio mediante Dio

293 Non c'è nessuno che non ami, ma la questione è di sapere ciò che si ama. Non ci è chiesto di
294 non amare, ma di scegliere ciò che ameremo. Ma che sceglieremo se innanzitutto non siamo noi
295 stessi scelti, perché non amiamo se prima non siamo amati? Ascoltate l'Apostolo Giovanni: «Noi
296 amiamo Dio perché ci ha amati per primo». Cerca come l'uomo può amare Dio; non potrai
297 spiegarlo se non dicendo che Dio lo ha amato per primo. Colui che noi amiamo si è dato lui stesso
298 a noi; egli ha donato ciò per cui l'ameremo. Volete sapere ancor più chiaramente ciò per cui
299 l'ameremo? Ascoltate l'apostolo Paolo: «L'amore di Dio, dice, è effuso nei nostri cuori». Da dove
300 dunque? Per mezzo di noi stessi? No. Per mezzo di chi, dunque? «Per mezzo dello Spirito Santo
301 che ci è stato donato». Dopo una testimonianza così degna di fede, amiamo Dio mediante Dio; sì,
302 poiché lo Spirito Santo è Dio, amiamo Dio mediante Dio.

Sant Agostino, Sermone 34

Amare proprio fratello è amare Dio

303 Nessuno dica: «Non so cosa amare». Ami il proprio fratello e amerà l'amore stesso. Infatti,
304 egli conosce meglio l'amore che lo fa amare, che il fratello che ama. Egli può dunque conoscere
305 Dio meglio di quanto conosca il fratello; molto meglio, perché Dio è più presente; molto meglio,
306 perché è più intimo; molto meglio, perché è più certo. Abbraccia il Dio amore e abbraccerai Dio
307 mediante l'amore. Quest' amore unisce tutti i buoni angeli e i servi di Dio col legame della santità,
308 ci unisce a loro e tra noi, e ci lega tutti a lui...

309 «Miei diletti, amiamoci gli uni gli altri, perché la carità è di Dio. Così chiunque ama, è nato
310 da Dio e conosce Dio. Chi non ama, non ama Dio perché Dio è carità» (1 Gv 4, 7-9). Questo
311 contesto fa vedere molto chiaramente che, secondo l'autorità di sì grande importanza, la carità
312 fraterna — cioè l'amore degli uni verso gli altri — non solo è di Dio, ma è Dio stesso. Così dunque,
313 se il nostro amore per il fratello viene dalla carità, viene da Dio; e non può accadere che noi non
314 amiamo prima di tutto l'amore stesso che ci fa amare un fratello. Da ciò bisogna concludere che
315 questi due precetti sono inseparabili. Infatti, poiché «Dio è carità», chi ama la carità, ama
316 certamente Dio; ebbene chi ama il proprio fratello, ama necessariamente la carità. Così l'Apostolo
317 aggiunge poco dopo: «Chi non ama il fratello che vede, non può amare Dio che non vede» (1 Gv 4,
318 20) E la ragione per cui non vede Dio è che non ama il fratello. Infatti, chi non ama il fratello non è
319 nell'amore e chi non è nell'amore, non è in Dio, poiché Dio è amore ...

320 Se ci si chiede quanto amore dobbiamo a un fratello e quanto a Dio, ne dobbiamo
321 incomparabilmente più a Dio che a noi e a un fratello quanto a noi stessi; ma tanto più amiamo noi
322 stessi, quanto più amiamo Dio. Dunque amiamo Dio e il prossimo con un solo e medesimo amore;
323 ma amiamo Dio per Dio e noi stessi e il prossimo per Dio.

Sant Agostino, De Trinitate, VIII, 8

L'Amore oltre l'amore

324 Quando due esseri si amano veramente, essi si conoscono, si vedono e si sentono uno dentro
325 l'altro in una maniera che non ha nulla a che vedere con l'unione carnale. Per quanto lontano
326 scenda in me, io trovo l'altro; in quest'altro che è totalmente interno a me, io ritrovo me stesso e in

327 questo nuovo me stesso trovo ancora l'altro intimamente presente. È così per tutto il tempo
328 trascorso da due esseri umani a scoprirsi, discendendo nel più intimo della loro coscienza ... Ma
329 occorre che ad un certo momento lascino la presa e restino muti davanti all'infinito del loro
330 reciproco mistero.

331 Dio invita ad andare oltre ... negli spazi interiori più vasti e profondi. A cosa paragonare
332 quest' amore che mi è offerto? L'Amore Divino non può essere paragonato che a Se stesso.

Yves Raguin (1912-1998), Celibato per il nostro tempo, 12

333

Amare il prossimo con l'amore di Dio

334 La carità verso il prossimo è una virtù soprannaturale: essa appartiene, di conseguenza,
335 all'ordine trascendente della grazia che nessuna natura creata può raggiungere da sé. Ma in più è
336 una virtù teologale, cioè una delle virtù sovra-eminenti che hanno Dio stesso per oggetto e che ci
337 preparano alla beatitudine, come le virtù morali ci dispongono alla felicità che la nostra natura
338 richiede e comporta. Questa è una dottrina incontestata. San Giovanni la insegna espressamente
339 nelle sue divine Lettere e san Tommaso è solo la voce di tutta la tradizione, quando scrive che
340 «l'amore con cui amiamo il prossimo è della stessa specie di quello con cui amiamo Dio!» (Summa
341 teologica, II II, 25, 1)...

342 Non vi devo insegnare oltre, qual è questa realtà sublime che, deposta in noi, autorizza o
343 piuttosto esige un sì sublime amore. È il nostro essere soprannaturale o il nostro essere di grazia. È
344 la nostra parte personale nella donazione che il Padre ha fatto a Cristo della sua divinità (Ef 4, 7). È
345 la parola speciale che Dio rivolge a ciascuno di noi e che deifica quelli che l'ascoltano (Sal 81, 6;
346 Gv 10, 35). È quel che Dio conosce in noi, quel che vi benedice, quel che vi ama. È la nostra
347 maniera particolare di riflettere le sue perfezioni, di contenere le sue effusioni, di imitare, di
348 onorare, di significare la sua vita, di partecipare infine alla sua divina natura (2 Pt 1, 4). È la parola
349 che noi siamo in questo discorso infinito che pronuncia fuori per manifestarsi, e che è soltanto, il
350 libero e sinfonico sbocciare di Gesù, la sua parola e la sua gloria essenziali. È la forma della nostra
351 predestinazione, la sorgente della nostra santificazione, la sostanza della nostra perfezione. Si può
352 dire che è un'idea, l'idea che Dio ha di noi, l'idea di noi che è in Dio, ma un'idea che non è per
353 niente astratta, un'idea viva e vivificante; uno splendore attivo ed efficace che non si mostra solo
354 come uno spettacolo all'essere a cui è rivolta, ma che, avendolo prima di tutto ardentemente
355 desiderato, continuamente cercato, lo penetra in seguito con soave vigore e non cessa di operare in
356 lui fino a che non l'abbia trasformato in se stessa. È dunque tanto una forza quanto un'idea. È anche
357 una legge, ma piena di grazia; una legge interiore che s'impone solo per amore, che s'impone solo
358 all'amore e obbliga, definitivamente, solo all'amore. Infine, in ultima battuta, la grande e divina
359 parola della nostra Sacra Scrittura, è Cristo stesso, l'idea divina, infinita, unica, universale che
360 contiene tutto, riassume tutto, da cui tutto inizia, a cui tutto ritorna, su cui tutto si appoggia, in cui
361 tutto riposa (Col 1, 17). È Cristo, non in se stesso e isolato da noi, ma Cristo con noi, che prende
362 possesso di noi, si particularizza in noi: puro ideale per noi, fino a quando non è entrato nelle nostre
363 anime, ma una volta entrato, diviene il primo termine del nostro essere, il nostro capo
364 soprannaturale, il nostro *spirito principale* (Sal 1, 14), la sorgente delle nostre virtù, dei nostri
365 meriti e della nostra salvezza.

Charles Gay (1815-1892), La vita e le virtù cristiane, La carità verso il prossimo

Servire è un dono di Dio

366 Potere aiutare è una grazia. Quanto più uno s'adopera per gli altri, tanto più capirà e farà sua
367 la parola di Cristo: «Siamo servi inutili» (Lc 17, 10). Egli riconosce, infatti, di agire non in base ad
368 una superiorità o maggior efficienza personale, ma perché il Signore gliene fa dono. A volte
369 l'eccesso del bisogno e i limiti del proprio operare potranno esporlo alla tentazione dello
370 scoraggiamento. Ma proprio allora gli sarà d'aiuto il sapere che, in definitiva, egli non è che uno
371 strumento nelle mani del Signore; si libererà così dalla presunzione di dover realizzare, in prima
372 persona e da solo, il necessario miglioramento del mondo. In umiltà farà quello che gli è possibile

373 fare e in umiltà affiderà il resto al Signore. È Dio che governa il mondo, non noi. Noi gli prestiamo
374 il nostro servizio solo per quello che possiamo e finché Egli ce ne dà la forza. Fare, però, quanto ci
375 è possibile con la forza di cui disponiamo, questo è il compito che mantiene il buon servo di Gesù
376 Cristo sempre in movimento: «L'amore del Cristo ci spinge» ([2 Cor 5, 14](#)).

Benedetto XVI Enciclica Deus Caritas est, n. 35

4. Amare col cuore di Cristo

Un cuore da imitare

377 Il vostro fianco non è stato forse squarciato per aprirci un varco? Sì, il vostro Cuore è stato
378 trafitto perché, togliendoci dalle agitazioni esteriori, potessimo abitare in lui, in voi stesso. È stato
379 ferito perché questa ferita visibile ci manifestasse l'invisibile ferita del vostro amore.

380 Avreste potuto rivelare meglio la vostra ardente carità, se non permettendo che non solo il
381 vostro corpo, ma anche il vostro Cuore stesso fosse ferito dalla lancia? Ferita carnale che lascia
382 intravedere la ferita spirituale! Chi non amerebbe un Cuore ferito così? Chi non gli renderebbe
383 amore con amore? Chi potrebbe rifiutarsi a questo casto abbraccio? Dunque noi ancora rinchiusi in
384 questo corpo effimero, amiamo con tutte le nostre forze, ricambiamo, abbracciamo con tenerezza il
385 nostro divino Ferito, a cui gli empi carnefici hanno forato le mani, i piedi, il fianco, il Cuore;
386 chiediamo con insistenza che si degni stringere con il laccio e ferire con la lancia del suo amore il
387 nostro cuore ancora duro e impenitente.

San Bernardo, Trattato sulla Passione del Signore, III, 18

Un cuore che trasforma il nostro

388 «Che m'importa a me, rozza e analfabeta, monaca e non in un ordine di conoscere i segreti
389 della Scrittura?». E Dio le dice: «Che vuoi tu, dunque?». «Ciò che voglio, dice lei, è il vostro
390 Cuore». E il Signore: «Piuttosto sono io che voglio il tuo cuore». Ella gli risponde: «Così sia,
391 Signore, tuttavia concedete al mio cuore l'amore del vostro Cuore e che io possieda in voi il mio
392 cuore, al riparo e per sempre sotto la vostra custodia». Allora ebbe luogo lo scambio dei cuori.

Santa Lutgarde di Saint-Trond (†1246), Acta Sanctorum, Iun. IV (1707), 193

393 Mettete le vostre labbra sul fianco del Figlio di Dio; è un'apertura da cui si sprigiona il fuoco
394 della carità e che versa il sangue per lavare le nostre iniquità. L'anima che vi si riposa e guarda con
395 l'occhio dell'intelligenza questo Cuore aperto e consumato dall'amore, diviene simile a lui, poiché
396 vedendosi tanto amata non può impedirsi di amare anche lei. Allora l'anima diviene perfetta;
397 perché ciò che lei ama, lo ama per Dio e non ama niente fuori di lui; diviene così un altro lui
398 tramite questo desiderio, perché non ha altra volontà se non quella di Dio.

Santa Caterina da Siena, Lettera a Raimondo da Capua

Un cuore che ama con il nostro

399 Ancora una volta, piena di tristezza gemeva di vedersi inutile perché la malattia le impediva
400 di rispettare l'osservanza. Allora sentì il Signore che le diceva: «Ah! Vieni in mio aiuto, lascia che
401 io rinfreschi in te l'ardore del mio divino Cuore». Con queste parole comprese che ogni persona che
402 sopporta volentieri le pene e le tristezze in unione con l'amore, che fece sopportare a Gesù sulla
403 terra tante afflizioni e una morte ignominiosa, offre al Signore di rinfrescare in lei l'ardore del suo
404 divino Cuore. Lui non è, forse, sempre alla ricerca della salvezza dell'uomo? Infatti, poiché il
405 Signore adesso non può più soffrire lui stesso, si fa sostituire dai suoi amici, da quelli che
406 aderiscono a lui nella fedeltà. E quando l'anima che sulla terra sarà stata il refrigerio del Cuore
407 divino, entrerà nel cielo, volerà diritto verso il Cuore di Dio, e, nelle fiamme di quel Cuore
408 infuocato, andrà a consumarsi interamente con ciò che lei avrà sopportato per Cristo.

Santa Mechtilde di Hackeborn (1241-1298), Libro della grazia speciale

Un cuore che prende il posto del nostro

409 Una volta mentre ero davanti al santo Sacramento, essendo un po' più libera dalle
410 occupazioni che mi venivano date e che non mi lasciavano mai tempo, mi trovai tutta investita da
411 questa divina presenza, ma così fortemente che mi dimenticai di me stessa e del luogo dove ero, e
412 mi abbandonai al divino Spirito, consegnando il mio cuore alla forza del suo amore. Egli mi fece
413 riposare a lungo, sul suo divino petto, dove mi rivelò le meraviglie del suo amore e i segreti
414 inspiegabili del suo sacro Cuore che mi aveva sempre tenuti nascosti fino ad allora, quando me li
415 aprì per la prima volta. In una maniera così affettuosa e sensibile che non mi diede motivo di
416 dubitarne, per gli effetti che la grazia produsse in me – io che temo sempre di ingannarmi in merito
417 a tutto quello che dico accadere in me. Ed ecco come, mi sembra che sia accaduto:

418 Egli mi disse: «Il mio divino Cuore è così appassionato d'amore per gli uomini e per te in
419 particolare che non potendo più contenere in sé le fiamme della sua ardente carità, occorre che le
420 spanda per mezzo tuo e che si manifesti a loro per arricchirli dei preziosi tesori che ti scopro e che
421 contengono le grazie santificanti e salutari, necessarie per toglierli dall'abisso della perdizione; e ti
422 ho scelto come un abisso d'indegnità e di ignoranza per il compimento di questo grande progetto
423 affinché tutto sia fatto per mezzo mio».

424 Dopo mi chiese il mio cuore, che io lo supplicavo di prendere, e lo mise nel suo adorabile,
425 nel quale me lo fece vedere come un piccolo atomo, che si consumava in quell'ardente fornace, da
426 cui togliendolo come una fiamma ardente a forma di cuore, lo ripose nel luogo da dove l'aveva
427 preso, dicendomi: «Ecco, mia diletta, un prezioso pegno del mio amore che racchiude nel tuo
428 fianco una piccola scintilla delle sue fiamme più vive, per servirti da cuore e consumarti fino
429 all'ultimo momento ... [...] Sebbene io abbia richiuso la piaga del tuo fianco, il dolore ti resterà per
430 sempre e se fino a oggi tu hai preso soltanto il nome di mia schiava, ti dono quello di discepola
431 prediletta del mio sacro Cuore».

Santa Margherita Maria Alacoque (1647-1690), Vita scritta da sé, Parigi, 1867, II, pp. 325-326

Amare come Gesù sulla croce

432 [San Paolo] c'insegna che adoperarsi, anzi dare la propria vita per il prossimo, non è tanto
433 lasciarsi utilizzare secondo la volontà degli altri, o da essi o per essi; questo egli lo aveva appreso
434 dal nostro dolce Salvatore sulla croce. I religiosi, le religiose e noi consacrati al servizio di Dio,
435 siamo chiamati a questo sovrano grado d'amore per il prossimo; perché non basta assistere il
436 prossimo secondo i nostri mezzi, ancora non basta, dice san Bernardo, adoperare la nostra persona
437 soffrendo per quest' amore; ma occorre andare oltre, lasciandoci usare per lui mediante la
438 santissima obbedienza, e ricevendo da lui tutto quel che vorrà, senza mai resistervi. Infatti, quando
439 noi ci adoperiamo per scelta della nostra volontà o per propria elezione, ciò da molta soddisfazione
440 al nostro amor proprio; ma il massimo grado dell'abnegazione, consiste nel lasciarci utilizzare nelle
441 cose che non vogliamo, e che non scegliamo. ... Vale sempre di più, quel che ci fanno fare (intendo
442 parlare di ciò che non è contrario a Dio e che non l'offende) rispetto a quello che noi facciamo o
443 scegliamo di fare da noi stessi.

San Francesco di Sales, Veri Colloqui spirituali, IV, Sulla Cordialità

Amare fino a morire

444 Ascoltiamo e imitiamo il divino Salvatore, che canta i sovrani tratti del suo amore sull'albero
445 della croce; egli li conclude tutti così: Padre mio, nelle tue mani rimetto e affido il mio spirito.
446 Dopo che avremo detto ciò, carissime figlie, che resta se non spirare e morire della morte d'amore,
447 non vivendo più per noi stessi, ma (essendo) Gesù Cristo che vive in noi?...

448 Allora noi saremo intrisi di dolcezza e soavità verso le nostre sorelle e gli altri, perché
449 vedremo quelle anime sul petto del Salvatore. Ahimè! Chi guarda il prossimo fuori di là, rischia di
450 non amarlo né puramente, né costantemente, né ugualmente; ma lì, chi non l'amerebbe, chi non lo
451 sopporterebbe, chi non soffrirebbe le sue imperfezioni, chi lo troverebbe sgradevole, chi lo
452 troverebbe noioso? Ebbene questo prossimo, care figlie, è sul petto del Salvatore; è là come molto
453 amato e tanto amabile che l'Amante muore d'amore per lui. Allora, anche l'amore naturale del

454 sangue, delle regole della buona creanza, delle affinità, delle simpatie, delle grazie sarà purificato e
455 ridotto alla perfetta obbedienza dell'amore tutto puro del beneplacito divino; e certamente il bene e
456 la grande felicità delle anime che aspirano alla perfezione sarebbe quello di non avere alcun
457 desiderio di essere amate dalle creature, se non con quest' amore di carità che ci fa affezionare al
458 prossimo, ciascuno secondo il suo posto, secondo il desiderio di Nostro Signore.

San Francesco di Sales, Veri Colloqui spirituali, XII, La Semplicità,

Oltre le simpatie ed antipatie

459 Voi domandate come bisogna amare le creature: Vi dico, in breve, che vi sono certi amori
460 che sembrano estremamente grandi e perfetti agli occhi delle creature, ma che davanti a Dio
461 saranno piccoli e di nessun valore, perché sono amicizie non fondate sulla vera carità, che è Dio,
462 ma soltanto su certe alleanze e inclinazioni naturali e su alcune considerazioni umanamente
463 lodevoli e gradevoli. Al contrario, ve ne sono altre che sembrano molto piccole e vuote agli occhi
464 del mondo, e che davanti a Dio saranno piene e molto eccellenti, perché si fanno solo in Dio e per
465 Dio, senza mescolanza di interessi propri. Gli atti di carità che si fanno attorno a quelli che noi
466 amiamo in questo modo, sono mille volte più perfetti, poiché tutto tende puramente a Dio; mentre
467 il servizio e altro tipo di assistenza che facciamo per quelli che amiamo per inclinazione hanno
468 molto meno merito, a causa della grande compiacenza e della soddisfazione con le quali le
469 facciamo e, di solito, noi le facciamo più per questo, che per amore di Dio. Vi è ancora un'altra
470 ragione che rende le prime amicizie di cui abbiamo parlato, inferiori alle seconde: esse non durano
471 molto, perché essendo la causa fragile, appena arriva qualche ostacolo, esse si raffreddano e si
472 alterano; cosa che non succede a quelle fondate in Dio, perché la causa è solida e permanente.

473 A questo proposito, santa Caterina da Siena fa un bel paragone. Se prendete un bicchiere,
474 dice, e lo riempite a una fonte e bevete senza toglierlo dalla fonte, vedrete che anche se voi bevete a
475 volontà, il bicchiere non si svuoterà; ma se lo allontanate dalla fonte quando avrete bevuto, il
476 bicchiere sarà vuoto. Così avviene per le amicizie; quando non si allontanano dalla loro sorgente,
477 non inaridiscono mai. Le stesse carezze e i segni di amicizia che facciamo contro la nostra
478 inclinazione alle persone verso le quali abbiamo avversione, sono migliori e più graditi a Dio di
479 quelli che facciamo, attratti dagli affetti sensibili. Ciò non si deve chiamare doppiezza o
480 simulazione, perché sebbene io abbia un sentimento contrario, questo è solo nella parte inferiore,
481 mentre gli atti che faccio vengono dalla forza della ragione che è la parte principale della mia
482 anima. Così che anche se quelli cui io faccio le carezze, sapessero che le faccio loro perché ho
483 avversione nei loro confronti, non dovrebbero offendersi, ma stimarle e averle care più che se
484 provenissero da un affetto sensibile; infatti, le avversioni sono naturali e da se stesse non sono
485 cattive se non le seguiamo; invece diventano un modo di praticare mille specie di buone virtù e a
486 Nostro Signore stesso è più gradito se noi andiamo a baciargli i piedi con estrema ripugnanza, di
487 quando ci andiamo con molta dolcezza. Così quelli che non hanno niente di amabile sono beati,
488 perché sono certi che l'amore che si porta loro è eccellente, poiché è tutto in Dio.

489 Spesso pensiamo di amare una persona per Dio e l'amiamo per noi stessi; ci serviamo di
490 questo pretesto e diciamo che l'amiamo per questo, ma in verità l'amiamo per la consolazione che
491 ne abbiamo; infatti, non c'è forse molta più dolcezza nel veder venire verso di voi un'anima piena di
492 buoni affetti, che segue i vostri consigli e che va fedelmente e tranquillamente sulla strada che le
493 avete indicato, piuttosto che un'altra tutta inquieta, confusa e fragile nel seguire il bene, a cui
494 occorre dire mille volte la stessa cosa? Senza dubbio voi avrete più soavità. Dunque non è per Dio
495 che l'amate, perché anche la seconda persona come la prima è gradita a Dio e voi dovrete amarla
496 di più perché c'è da fare molto di più per Dio

San Francesco di Sales, Veri Colloqui spirituali, VIII, Sulla Espropriazione

5. Amore universale e amore di predilezione

Amarsi in Dio

497 Rimaniamo nell' unico centro dove ci troviamo sempre, dove tutti siamo una cosa sola. Oh
498 come è brutto essere due, tre, quattro, etc! Bisogna essere soltanto uno. Io voglio conoscere solo

499 l'unità, Tutto ciò che viene contato oltre, proviene dalla divisione e dalla proprietà di ciascuno.
500 Pua gli amici! Essi sono molti e di conseguenza non si amano molto, o amano molto male. L' *io* si
501 ama troppo per potere amare ciò che si chiama *lui* o *lei*. Vi sono quelli che hanno un solo amore
502 senza proprietà, hanno spogliato *l'io* ed essi non amano che in Dio e per Dio solo. Invece ogni
503 uomo posseduto dall'amor proprio, ama il suo prossimo solo in sé e per sé. Siamo dunque uniti, per
504 essere soltanto nel nostro centro comune, dove tutto è confuso senza ombra di distinzione. Là vi do
505 appuntamento e abiteremo insieme. In quel punto indivisibile la Cina e il Canada si uniranno, ciò
506 annienterà tutte le distanze.

François de la Mothe Fénelon (1651-1715), Lettera CLXIX

La comunione dei santi

507 2.- Nell'amore i beati godono dell'eterna mia visione, partecipando ognuno, secondo la sua
508 misura, di quel bene, che io ho in me medesimo. Con quella misura d'amore con la quale sono
509 venuti a me, con essa viene loro misurato. Essi sono rimasti nella mia carità ed in quella del
510 prossimo; sono stati insieme uniti nella carità comune ed in quella particolare, che esce pure da una
511 medesima carità, essi godono ed esultano partecipando l'uno del bene dell'altro con l'affetto della
512 carità, oltre al bene universale che hanno tutti insieme; essi godono ed esultano con gli angeli, con i
513 quali sono collocati i santi, secondo le diverse e varie virtù, che principalmente ebbero nel mondo,
514 essendo tutti legati nel legame della carità.

515 3.- Essi partecipano soprattutto in maniera particolare alla felicità di quelli che sulla terra
516 amavano più strettamente. Quest' amore era un mezzo per aumentare in essi la virtù; essi erano gli
517 uni per gli altri cagione di manifestare la gloria e lode del mio nome, in sé e nel prossimo, e poiché
518 nella vita eterna non hanno perduto questo affetto, essi ne godono con più abbondanza e
519 quest'amore aumenta la loro felicità.

520 4.- Non credere però che questo bene particolare l'avessero solo per sé; è condiviso da tutti i
521 beati abitanti del cielo, dagli angeli e dai miei figli dilette. Quando l'anima giunge a vita eterna, tutti
522 partecipano del bene di quell'anima, e l'anima del bene loro. Il vaso della loro felicità non cresce né
523 ha bisogno di essere colmato, perché è pieno e non può più crescere, ma la loro esultanza, la loro
524 giocondità, il loro giubilo aumentano alla vista di quell'anima; essi vedono che per mia
525 misericordia è tolta alla terra con la pienezza della grazia e così esultano in me per il bene che
526 quell'anima ha ricevuto dalla mia bontà.

527 5.- Quell'anima gode pure in me, nelle altre anime e negli spiriti beati, vedendo e gustando in
528 loro la bellezza e la dolcezza della mia carità.

Santa Caterina da Siena, Dialogo della Divina Provvidenza, XLI

È permesso ad un cristiano avere delle preferenze?

529 Quali che siano le variazioni di sentimento (*affectus*) in chi ama, non trasgrediscono
530 certamente la regola di carità se egli non accorda la disposizione di se stesso a colui al quale il suo
531 spirito è affettuosamente legato, né qualcosa che sia contrario alla ragione e se non omette di
532 concedere all'altro ciò che la ragione gli indica di prodigargli. Infatti, questi sentimenti non
533 dipendono per nulla dalla nostra decisione, poiché alcuni ci commuovono completamente nostro
534 malgrado e non riusciamo a provarne altri, anche se lo volessimo. Non c'è amore proveniente da un
535 sentimento di attrazione (*amor ex affectu*) quando ciò fa solo commuovere l'anima, ma quando
536 l'anima si lascia commuovere da lui (*cum mens ipsum motum secundum affectum direxerit*).
537 Occorre dire la stessa cosa a proposito del movimento generato dalla ragione.

Sant Aelred de Rielvaux, Specchio della Carità, III, XIX

538 Il dono di cui ci occuperemo adesso è uno di quelli che sono o un grande aiuto o un grande
539 ostacolo nella vita spirituale, una sorgente di godimento o di sofferenze particolari nella vita
540 naturale; voglio dire, la sensibilità, il dono o la maledizione della sensibilità. La sensibilità non è né
541 virtù né vizio, ma è tuttavia intimamente legata alla vita spirituale...

542 La teologia ci dice che il corpo di Nostro Signore era particolarmente conformato alla
543 sofferenza. Allo stesso modo dobbiamo supporre che il suo sacro Cuore fu sensibile più di tutti gli
544 altri cuori. Ciò rende le sofferenze della sua passione di una profondità tale che non ci permette di
545 sondarle. La nostra sensibilità come le nostre altre potenze, è destinata a elevarsi fino alla
546 conformità col nostro divino modello. Dobbiamo, dunque, considerarla con giustizia e
547 moderazione. Se le ferite del cuore sono una sorgente di peccati veniali, esse sono anche una
548 disposizione a una grande santità.

549 Esse non devono essere annientate ma soprannaturalizzate. Forse ci è impossibile divenire
550 insensibili, sarebbe un torto enorme provarci. Non avremmo guadagnato altro che una diminuzione
551 insignificante delle più nobili sofferenze della vita. Non si tratta di smorzarla, di mortificarla, di
552 sterminarla come si farebbe per un vizio, ma di farne un uso coraggioso per renderci più amici di
553 Dio e più caritatevoli verso gli uomini. Quel che occorre evitare è l'errore comune di biasimare i
554 sentimenti e non gli inconvenienti che derivano dalla mancanza di corrispondenza alla grazia.

William Faber (1814-1863), Conferenze Spirituali, Sentimenti feriti

555 Che vuol dire amare? Molti insistono dicendo che non è fare sentimento, che l'amore
556 effettivo consiste nel fare la volontà di Dio. Questo è, infatti, il frutto più sicuro dell'amore, il segno
557 per cui lo riconosceremo e che si esercita nella carità fraterna (è con questo segno, etc.). Ma il
558 segno dell'amore non è l'amore stesso. E se noi cerchiamo di compiere la volontà di Dio e di amare
559 i nostri fratelli con una tensione eroica della volontà, rischiamo di voler strappare al nostro cuore i
560 frutti dell'amore, senza avervi piantato l'albero dell'amore (che all'inizio è il più piccolo di tutti i
561 semi).

562 Amare non è prima di tutto essere eroici nel disinteresse: al contrario questa perfezione viene
563 solo alla fine. Amare è innanzitutto essere attratti, sedotti, catturati. Il primo atto libero e meritorio
564 che ci è chiesto, è di cedere a questa seduzione, a quest' attrazione, lasciarsi prendere, lasciarsi
565 "possedere"... lasciarsi fare. È ancora qualcosa di molto semplice, che si scatena nel nostro cuore,
566 non si sa come né perché e che rende tutto il resto facile. (Il mio giogo è soave e il mio peso è
567 leggero).

568 Gli sforzi più duri che facciamo sono qualche volta disperati e disperanti, perché procedono
569 pochissimo dall'amore e molto dalla volontà di convincersi che si ama: questo induce a voler fare le
570 opere dell'amore senza amare. Si cerca di imitare i santi, ci si "gonfia" (come la rana che voleva
571 diventare grossa come il bue) e chiamiamo ciò la perfezione cristiana o religiosa. Ma la vita
572 cristiana non è prima di tutto un ideale, è una realtà: il solo ideale, è che questa realtà fiorisca
573 (voglio che abbiate la gioia in pienezza).

574 ... I comandamenti di Gesù non sono esigenze di giustizia, ma di amore: essi traducono la
575 legge dell'amicizia. Sono anche delle leggi, ma non si presentano con un carattere rude e
576 terrificante. Ciò non significa che non sono terrificanti, al contrario esse lo sono ancor più di una
577 legge di timore, ma in altra maniera. La sanzione di un peccato contro l'amore, è che si ferisce
578 l'essere amato ... ed è la cosa peggiore. Ma è estremamente sottile. L'amico oltraggiato non dice
579 nulla, egli non c'invia le forze dell'ordine così può accadere di non accorgersi dell'oltraggio fatto
580 all'amico. Solo quando si comincia a rimarginare la ferita, avendo scoperto il punto sensibile, è solo
581 allora che svela la sua pena: altrimenti continuerà a non dire niente.

Marie-Dominique Molinié (1918-2002), Ritiro predicato nel 1969

Amare in libertà

582 L'amore di Cristo era universale, ma vediamo bene dal Vangelo che non distribuiva il suo
583 affetto in sacchetti preparati preconfezionati. Le sue relazioni avevano sempre un carattere molto
584 personale, non ha detto a Marta e Maria: «Sedetevi tutte e due; ascoltatevi e non ci sia gelosia». Marta era amata quanto Maria, ma in altra maniera. Peraltro lei non si lamenta di essere meno
585 amata, ma di dover fare tutto il lavoro. Vorrebbe anche lei stare solo ad ascoltare ... ma non è certo
586 perché, penso, che lei sia contenta di preparare il pranzo per quelli che ama. Quel che occorre, è
587 giungere a una perfetta libertà nelle relazioni umane. Noi potremmo così dire alle persone che le
588 amiamo veramente, così come sono, non solo la loro anima e ciò non unicamente, come si dice, per
589

590 amor di Dio. Occorre dunque poter manifestare un affetto umano perfettamente padroneggiato e la
591 cui espressione non sarà mai ambigua.

Yves Raguin, Celibato per il nostro tempo, 15

L'amicizia cristiana

592 Non è una misera consolazione in questa vita, avere qualcuno cui tu possa unirti con un
593 sentimento di attrazione molto intimo e un legame d'amore molto santo (*tibi affectu quodam intimo*
594 *ac sacratissimi amoris amplexu unire possis*), qualcuno nel quale il tuo spirito possa riposarsi e la
595 tua anima aprirsi, qualcuno i cui benefici colloqui – come canti consolatori – ti servano da rifugio
596 in mezzo alle tristezze; in mezzo alle numerose difficoltà del mondo, tu puoi andare in tutta
597 sicurezza verso il prezioso grembo della sua amicizia; al suo cuore amante tu puoi confidare senza
598 esitazione, come a te stesso, il più profondo dei tuoi pensieri mediante baci spirituali – che sono
599 come unguenti medicamentosi – tu puoi eliminare la stanchezza dei tuoi tumultuosi pensieri; egli
600 piange con te nell'ansietà, si rallegra con te nella prosperità, cerca con te nel dubbio; tu puoi
601 intrattenerti con lui a tu per tu, e essendosi sopito il chiasso del mondo, puoi riposare con lui nel
602 sonno della pace, nell' amplesso della carità e nel bacio dell'unità, poiché la dolcezza dello Spirito
603 Santo scorre (*interfluente*) dall'uno all'altro; di più, tu puoi essere talmente unito e attaccato a lui, il
604 tuo spirito può essere talmente mischiato al suo che per molti voi fate una cosa sola.

605 Questi dunque, di cui possiamo godere nella vita presente, sono quelli che amiamo non solo
606 di un amore proveniente dalla ragione, ma anche di un amore che proviene da un sentimento di
607 attrazione (*quos non solum ex ratione, sed etiam ex affectu diligimus*), e fra essi, soprattutto quelli
608 che con il patto preziosissimo di un'amicizia spirituale, ci sono uniti più familiarmente e più
609 strettamente di tutti gli altri. Perché questa santissima forma di carità non sia condannata da
610 nessuno, Gesù stesso che si è abbassato in tutto fino al nostro livello e ha sposato in tutto i nostri
611 sentimenti, l'ha trasformata per il modo con cui ha manifestato la sua dilezione; infatti, a uno solo e
612 non a tutti ha permesso di riposare sul suo soave petto, in segno di particolare dilezione; perché un
613 capo verginale fosse sostenuto dai fiori di un seno verginale e il rifugio profumato del celeste
614 giaciglio istillasse il profumo degli aromi spirituali in un cuore verginale con tanta più abbondanza
615 quanto più prossimo fosse. Ecco perché sebbene il buon maestro avesse coccolato tutti i suoi
616 discepoli con la dolcezza della più alta carità, a questi tuttavia la prerogativa di un'affezione
617 (*affectus*) più familiare gli valse il soprannome di "discepolo che Gesù amava".

Sant Aelred de Rielvaux, Specchio della Carità, III, XXXIX

618 Filotea, ama ognuno con un grande amore di carità, ma legati d'amicizia solo con chi può
619 fare scambio con te di cose virtuose, e più le virtù scambiate saranno squisite, più l'amicizia sarà
620 perfetta. Se [tu] comunichi attraverso la scienza, la tua amicizia sarà molto lodevole; più ancora se
621 [tu] comunichi attraverso le virtù come la prudenza, la discrezione, la forza e la giustizia. Ma se
622 questa reciproca comunicazione si fa nel campo della carità, della devozione, della perfezione
623 cristiana, la tua amicizia sarà preziosa! Essa sarà eccellente perché viene da Dio, eccellente perché
624 tende a Dio, eccellente perché il suo legame è Dio, eccellente perché essa durerà eternamente in
625 Dio. ...

626 Non parlo qui del semplice amore di carità, che deve essere portato a tutti gli uomini; parlo
627 dell'amicizia spirituale attraverso la quale, due o tre o più anime si comunicano la loro devozione, i
628 loro affetti spirituali e diventando così un solo spirito... Non fare amicizie di altro tipo. Voglio
629 dire, quelle che fai tu, perché non bisogna lasciare, né disprezzare le amicizie che la natura e i
630 precedenti doveri ti obbligano di coltivare: i tuoi parenti, i soci, i benefattori, i vicini e altri; parlo di
631 quelle che scegli da te stessa.

632 Molti, forse, ti diranno che non bisogna avere alcun genere di particolare affetto e amicizia,
633 perché ciò occupa il cuore, distrae lo spirito, genera invidie: ma essi s'ingannano con siffatti
634 consigli. Vedendo che negli scritti di molti santi e devoti autori appare che le amicizie particolari e
635 gli affetti straordinari noccono molto ai religiosi, essi pensano che ciò valga per tutti, ma ci
636 sarebbe molto da dire. Premesso che in un monastero ben ordinato, il progetto comune di tutti
637 tende verso la vera devozione, è evidente che non è necessario farvi particolari comunicazioni, per

638 timore che mentre si cerca in particolare ciò che è comune, si passi dalle particolarità alle
639 parzialità. Ma quanto a quelli che sono nel mondo e che abbracciano la vera virtù, è necessario
640 allearsi gli uni con gli altri con una santa e sacra amicizia; perché per mezzo di essa essi si
641 animano, si aiutano, si sostengono a vicenda nel cammino verso il bene. E come quelli che
642 camminano nella pianura non hanno bisogno di prendersi per mano, ma quelli che vanno per vie
643 scabrose e scivolose si sostengono l'un l'altro per camminare con maggior sicurezza, così i
644 religiosi non hanno bisogno di amicizie particolari, ma quelli che vivono nel mondo ne hanno
645 bisogno per rassicurarsi l'un l'altro e per soccorrere a vicenda, in tutti i passaggi pericolosi che
646 devono superare. Nel mondo, non tutti aspirano allo stesso fine, non tutti hanno lo stesso spirito;
647 occorre dunque staccarsi e fare amicizie secondo le nostre pretese e questa particolarità fa
648 veramente una parzialità, ma una parzialità santa, che non crea alcuna divisione, se non quella tra il
649 bene e il male, tra le pecore e i capri..., tra le api e i fuchi..., separazione necessaria.

650 Certamente non si può negare che Nostro Signore amasse con un'amicizia più dolce e
651 speciale san Giovanni, Lazzaro, Marta, Maddalena, perché la Scrittura ne dà testimonianza ...
652 Sant'Agostino testimonia che sant'Ambrogio amava molto santa Monica, per le rare virtù che
653 vedeva in lei, ed lei gli voleva bene come un angelo di Dio.

654 Ma ho torto di farti perdere tempo in una cosa così chiara ... San Paolo rimproverando lo
655 squilibrio dei Gentili, li accusa d'essere gente senza *affetto*, cioè incapace di amicizia. E san
656 Tommaso, come tutti i buoni filosofi, confessa che l'amicizia è una virtù: ebbene, egli parla
657 dell'amicizia particolare, poiché, come egli dice, la perfetta amicizia non può estendersi a molte
658 persone. La perfezione dunque non consiste, nel non avere amicizie, ma nell'averne buone, sante e
659 sacre.

San Francesco di Sales, Introduzione alla Vita devota, III, cap. XIX

Amore universale e amore di elezione

660 Dio restituisce l'amicizia assieme a tutti gli altri doni fino al centuplo. L'attrazione per i veri
661 amici cresce dentro sempre di più: non li amiamo più in sé e per sé. Li amiamo in Dio e per Dio,
662 ma di un amore vivo, tenero, accompagnato da gusto e sensibilità, perché Dio sa donare la
663 sensibilità pura. Non è la sensibilità, ma l'amor proprio che corrompe le nostre amicizie. Allora
664 consegniamoci senza scrupolo a questa casta amicizia, perché è Dio che la imprime, si ama
665 attraverso di lui senza esserne allontanati; è lui che si ama in ciò che fa amare.

666 In quest'ordine di provvidenza, che ci lega ad alcuni, Dio ci dona del gusto per essi; e non
667 temiamo di voler essere amati da queste persone perché colui che imprime questo desiderio, lo
668 imprime molto puramente e senza alcun ritorno di proprietà su noi. Si vuole essere amati come si
669 vorrebbe che un altro lo fosse, se questo fosse l'ordine di Dio. Ci si cerca per Dio, senza
670 compiacenza e senza interesse proprio. In questa resurrezione dell'amicizia, poiché tutto è senza
671 interesse e senza riflessione su di sé, si vedono tutti i difetti del proprio amico e della sua amicizia,
672 senza scoraggiarsi.

673 Prima che Dio abbia così purificato le amicizie, le persone più pie sono delicate, gelose,
674 spinose verso i loro migliori amici, perché l'amor proprio teme sempre di perdere e vuole sempre
675 guadagnare anche nel rapporto che sembra più generoso e disinteressato: se non si cerca il bene o
676 l'onore nell'amico, almeno vi si cerca il piacere del rapporto, la consolazione della fiducia, il riposo
677 del cuore, che è la più grande dolcezza della vita; infine, il piacere squisito di amare generosamente
678 e senza interesse. Togliete questa consolazione, turbate l'amicizia che sembra così pura, l'amor
679 proprio si troverà in uno stato di desolazione: si lamenta, vuole essere compatito, s'indispettisce, è
680 fuori di sé. È per sé che ci si arrabbia e questo denota che si ama se stessi e non l'amico. Ma quando
681 vi si ama Dio, vi si tiene fortemente e senza riserva; e se l'amicizia si rompe per ordine di Dio, tutto
682 è pacifico nel fondo dell'anima: non ha perduto niente, perché non ha nulla da perdere per sé,
683 essendosi già perduta. Se si rattrista è per la persona che amava, nel caso questa rottura le fosse
684 nociva. Il dolore può essere vivo e amaro, poiché l'amicizia era molto sensibile, ma è un dolore
685 pacifico ed esente dai rimpianti cocenti di un amore interessato.

686 Vi è ancora una differenza da rilevare, in questo cambiamento dell'amicizia mediante la
687 grazia. Mentre si è ancora in sé, si ama tutto solo per sé e l'uomo rinchiuso in se stesso non può
688 avere che un'amicizia limitata che segue la sua misura: è sempre un cuore ristretto in tutti i suoi

689 affetti e la più grande generosità mondana ha sempre in qualche punto, dei limiti stretti. Se la gloria
690 di amare bene conduce lontano, ci si fermerà subito non appena accadrà che questa gloria sarà
691 ferita o si pensa che possa esserlo. Per le anime che escono da se stesse e che si dimenticano
692 veramente in Dio, la loro amicizia è immensa come colui in cui amano. C'è solo il ritorno su noi
693 che limita il nostro cuore in cui Dio ha immesso un germe d'infinito in relazione a lui. Per questo
694 l'anima che non si occupa di se stessa e che si reputa sempre niente, trova in questo niente
695 l'immensità di Dio stesso: lei ama senza misura, senza fine, senza ragione umana; ama perché Dio,
696 amore immenso, ama in lei.

697 Ecco lo stato degli apostoli, così ben espresso da san Paolo. Egli sente tutto con una purezza
698 e una capacità infinite. Porta nel suo cuore tutte le chiese. L'universo intero è troppo limitato per
699 quel cuore: egli si rallegra, si affligge, va in collera, si commuove. Il suo cuore è come la sede di
700 tutte le più forti passioni. Egli si fa piccolo, si fa grande; ha l'autorità di un padre e la tenerezza di
701 una madre; ama di un amore geloso; vuole essere anatema per i suoi figli: tutti questi sentimenti
702 sono impressi in lui ed è così che Dio fa amare gli altri quando non ci si ama più.

François de la Mothe Fénelon, Opuscolo XXIII, p. 343

Amore naturale e amore soprannaturale

703 Se due persone di cui una è amante e dolce e l'altra triste e amara, per condizione naturale,
704 hanno una eguale carità, esse ameranno ugualmente Dio, ma non similmente. Il cuore di natura
705 dolce amerà più facilmente, più amabilmente, più soavemente, ma non più solidamente né più
706 perfettamente. Invece, l'amore che nascerà in mezzo alle spine e alle ripugnanze di una natura aspra
707 e secca, sarà più bravo e più glorioso; come l'altro sarà anche più delizioso e grazioso.

708 Importa poco dunque che si sia naturalmente disposti all'amore, quando si tratta di un amore
709 soprannaturale, e per mezzo del quale si agisce solo in modo soprannaturale.

San Francesco di Sales, Trattato dell'amor di Dio, XII, 1

6. Amare coloro che noi non amiamo

Perdonare

710 La carità che Dio vi dà per il prossimo è una partecipazione alla sua carità infinita verso gli
711 uomini, a cui parteciperete più perfettamente man mano che vi renderete più fedeli nell'esercizio di
712 questa virtù.

713 Dovete sapere che come Dio ha creato l'uomo a sua immagine e somiglianza, così ha
714 ordinato un amore per l'uomo ad immagine e somiglianza dell'amore dovuto alla sua divinità. Ecco
715 perché per amarlo, non dobbiamo tener conto del fatto che il nostro prossimo sia saggio, cortese,
716 liberale o dotato di altre qualità: è sufficiente che porti l'immagine della prima bellezza e bontà che
717 è sovraneamente amabile. Dobbiamo amarlo teneramente, onorarlo, desiderare per lui mille
718 benedizioni ed adoperarci volentieri per servirlo, non per amore suo, ma perché porta il carattere di
719 nostro Padre e creatore, perché è capace di partecipare ai suoi beni soprannaturali di grazia e di
720 gloria come suo figlio adottivo, perché è membro vivo di Gesù, suo erede e sua acquisizione,
721 essendogli costato niente di meno del suo sangue e della sua vita, perché è chiamato alla stessa fede
722 nostra e partecipa allo stesso pane.

Jean-François de Reims († 1660), La vera Perfezione, 1, 10

723 In che cosa consiste il dolce sostegno che dobbiamo avere gli uni per gli altri? Consiste nel
724 sopportare soavemente il prossimo in tutto ciò che potrebbe dire o fare che si allontana dal bene,
725 inaccettabile e sgradevole, senza stupirci affatto delle sue mancanze e imperfezioni. Non possiamo
726 impedirvi di vederle, e non bisogna pensare che ciò che è male, non lo sia, ma vedendolo e
727 constatandolo, andiamo a Dio e rientriamo in noi stessi: troveremo allora molti difetti e cose da
728 correggere e censurare delle quali occorre umiliarci profondamente.

729 Quest'amore cordiale da provare per le nostre sorelle non consiste affatto in un sentimento: è
730 un amore del cuore, non del cuore di carne, ma del cuore della volontà. Lasciamo che i sensi e tutto
731 quello che appartiene alla natura si giri e si rigiri; poco importa se amiamo o meno, se proviamo

732 avversione o inclinazione, purché rimaniamo saldi secondo la parte superiore, inalterabili in questa
733 dilezione, altrettanto pronti a darne prova in mezzo al massimo del nostro disgusto e della nostra
734 avversione come tra le nostre più sublimi soavità e amori sensibili.

Santa Giovanna di Chantal (1572-1641), Colloquio X

735 Sacrifichiamo l'attaccamento al piacere, rinunciando alla vendetta che, tra tutti i piaceri, è
736 senza dubbio il più squisito e quello, il cui godimento lusinga in modo più gradevole la natura. Non
737 vi è niente di così dolce da vedere di quelli che ci odiano, umiliati e costretti a pentirsi degli
738 oltraggi che essi ci hanno fatto. È per questo che coloro che si vendicano dei loro nemici non si
739 accontentano di far loro molto male, ma vogliono in più che costoro sappiano da dove proviene
740 questo male e con cosa essi se lo sono attirati, al fine di godere del rimorso che causa loro questa
741 conoscenza. Ecco perché un uomo che non si vendica quando può, si priva del più grande piacere
742 della sua vita.

743 Tutti convengono che l'odio che portiamo ai nostri nemici, è un effetto naturale dell'amor
744 proprio. Noi non possiamo odiare ciò che è contrario a quello che noi amiamo molto e così per
745 amare coloro che ci vogliono male è necessario che noi cessiamo di amarci, occorre che noi
746 cambiamo in un odio vero, questo amore così tenero ed eccessivo che noi proviamo per noi stessi.
747 È proprio chiaro, cosa vuol dire essere nemici della propria reputazione e amare coloro che la
748 screditano. Occorre nutrire avversione per la propria carne per volere bene a coloro che ci privano
749 delle comodità della vita. In breve, occorre odiare la vita stessa per non volere affatto male a quelli
750 che intendono rapircela.

Beato Claude La Colombière (1641-1682), Riflessioni cristiane, 30

7. Uomo e donna; amore verginale e amore sponsale

Oltre il sesso

751 Anche se Cristo ci chiede di essere perfetti come è perfetto il Padre suo, non pretende di
752 fondare una chiesa di puri, un club di perfetti, un piccolo gruppo di spirituali. Non predica una fuga
753 dalla condizione umana. Ecco perché non pone la rinuncia al matrimonio, la castità consacrata
754 come condizione essenziale per essere suo discepolo. Si può esserlo nel matrimonio. Occorre
755 guardare la presenza di Gesù alle nozze di Cana e il miracolo che vi compie come una benedizione
756 della condizione abituale dell'esistenza umana. In un'altra occasione, Gesù ricorda che il marito e
757 la moglie faranno una carne sola (Mt 19, 5-6). Non è dunque la rinuncia agli aspetti carnali
758 dell'esistenza che Cristo indica per la perfezione, bensì lo spirito con cui noi viviamo queste realtà.
759 È quanto s. Paolo esplicita dicendo che lo spirito non deve essere schiavo della carne.

760 Eppure Gesù non esista a proporre un'altra perfezione ... «Se qualcuno ha una donna,
761 la lasci». In un'altra circostanza, rispondendo a coloro che criticavano il suo celibato e quello degli
762 apostoli, dice senza ambagi: «[...] vi sono altri che si sono fatti eunuchi per il regno dei cieli. Chi
763 può capire, capisca» (Mt 19, 12). Così Cristo desidera accendere il desiderio di una risposta più
764 diretta all'amore divino. Coloro i quali vivono il proprio matrimonio in una prospettiva veramente
765 religiosa sanno che il loro amore è il segno di un amore più alto. A volte, nella loro estasi
766 reciproca, coloro che si amano sfiorano la sorgente del loro amore che così supera se stesso. In uno
767 slancio comune si dimenticano l'un l'altro per perdersi nell'Amore che è la sorgente di ogni amore.
768 Orbene quest' amore divino è l'ultima rivelazione di Cristo.

769 Esiste dunque, tra Dio e l'uomo, un amore che non passa dall'amore coniugale, ma
770 lega l'uomo al suo Dio nel celibato e nella verginità. Molti hanno difficoltà a concepire che ciò sia
771 possibile. Deve pur essere possibile, poiché esiste. Dio si fa riconoscere come l'unico oggetto
772 possibile del loro amore. Lo fa rivelandosi quale sorgente definitiva di ogni amore. In questa
773 esperienza, la grandezza dell'amore umano non è negata, ma semplicemente la sorgente stessa di
774 quest' amore si manifesta direttamente come colui che ama, colui che bisogna amare.

775 È quanto Giovanni, il discepolo molto amato, ha certamente compreso; è quanto
776 Maria Maddalena, nel suo amore struggente, ha colto dopo aver provato un attaccamento
777 appassionato per la persona del profeta Gesù.

778 Cristo è stato così discreto nella sua chiamata alla verginità che Paolo poteva
779 affermare di non avere ricevuto alcun insegnamento del Signore a questo proposito. Ma Paolo

780 desiderava che gli altri fossero come lui (1 Cor 7, 8). Questo mostra fino a qual punto la chiamata
781 alla verginità perfetta è libera nel pensiero di Cristo e di Paolo. Nel matrimonio, l'amore di Dio
782 fiorisce nell'amore del coniuge, rivelandosi oltre quest' amore. Orbene, questo amore unico può
783 chiedere di essere amato per se stesso e in stesso. È lì che si apre la via del celibato e della
784 verginità.

Yves Raguin, Celibato per il nostro tempo, 3

785 [...] Esiste in fondo alla coscienza umana, la convinzione che il tocco ultimo di Dio
786 trascenda la relazione uomo/donna, relazione imperfetta che non conduce fino al termine del
787 cammino. Questa relazione uomo/donna è chiamata a svanire affinché l'uomo possa raggiungere
788 l'unione perfetta con Dio.

789 Possiamo esprimere ciò in un altro modo, dicendo che la più alta relazione possibile
790 dell'uomo con Dio è un atto di verginità, un incontro immediato, un'unione senza alcun
791 intermediario. Questa relazione risponde all'atto primo con cui Dio ha dato l'esistenza all'uomo e
792 continua a comunicargli la sua vita e il suo spirito in una relazione diretta che non passa attraverso
793 alcuna mediazione di creatura.

794 Per fortuna, la vita umana viene in aiuto della metafisica! Quante coppie fanno
795 esperienza di Dio in un incontro diretto che trascende la loro unione e le conferisce profondità.
796 Maggiore è l'intimità tra l'uomo e la donna, più essi si sentono uno dentro l'altro, e più si rivela la
797 sorgente del loro amore e il suo senso ultimo. Si vedono trasportati oltre se stessi e prendono
798 coscienza che ognuno in sé, e tutti e due insieme nella loro intimità, sono a bocca aperta davanti a
799 Dio, sorgente della loro vita e ideale del loro amore.

800 È così che riscoprono che l'Amore Ultimo è accessibile per loro solo in un atto di pura
801 verginità. Perché non interpretare in questo senso la parola di Cristo: «Alla risurrezione infatti non
802 si prende né moglie né marito» (Mt 22, 30). Pertanto l'unione sessuale è legata alla condizione
803 umana di questo mondo che nell'altro mondo sarà trascesa. Chi sarà stato unito in questo mondo lo
804 sarà anche nell'altro, ma in un modo che noi non possiamo descrivere. Ciò nondimeno l'esperienza
805 umana può lasciarci intravedere come quest'unione sarà alla risurrezione.

806 Ognuno realizzerà una perfetta unione con coloro che avrà amato in questo mondo.
807 Contemporaneamente, vi sarà una relazione diretta tra ogni persona e Dio: una relazione unica, la
808 cui pienezza corrisponde a quanto è possibile tra Dio e la sua creatura. È allora che gli sposi
809 capiranno come altri possano aver preferito custodire la castità perfetta per rispondere all'amore del
810 Signore ed essere nella vita terrena i testimoni privilegiati dell'eternità.

811 Occorre tuttavia ben guardarsi dal considerare il celibato unicamente come un segno
812 dei tempi futuri. Questi tempi futuri sono già presenti nella storia. L'escatologia che verrà
813 «dopo», alla fine dei tempi, è già presente come eternità nello spessore del tempo, nel più
814 intimo di ogni essere ...

815 Quando due esseri si amano veramente, si fanno, si vedono e si sentono uno dentro
816 l'altro in un modo che non ha niente a che vedere con l'unione carnale. Quanto più in profondità
817 scendo in me stesso, tanto più trovo l'altro. In questo altro che mi è tutto interno, ritrovo me stesso
818 e in questo nuovo me stesso trovo ancora l'altro, intimamente presente. Questo è vero fintanto che
819 due esseri umani si scoprono scendendo nel più intimo della loro coscienza ... Ma è necessario ad
820 un certo punto lasciare e restare muti davanti all'infinito del doppio reciproco mistero.

821 Dio invita ad andare ancora oltre ... in spazi interiori più vasti e più profondi. A cosa
822 paragonare questo amore che mi viene offerto? L'Amore Divino può solo essere paragonato a Se
823 stesso.

Yves Raguin, Celibato per il nostro tempo, 4

Matrimonio e celibato per il Regno

824 La sessualità, mediante la quale l'uomo e la donna si donano l'uno all'altra con gli atti propri
825 ed esclusivi degli sposi, non è affatto qualcosa di puramente biologico, ma riguarda l'intimo nucleo
826 della persona umana come tale. Essa si realizza in modo veramente umano, solo se è parte integrale
827 dell'amore con cui l'uomo e la donna s' impegnano totalmente l'uno verso l'altra fino alla morte. La
828 donazione fisica totale sarebbe menzogna se non fosse segno e frutto della donazione personale
829 totale, nella quale tutta la persona, anche nella sua dimensione temporale, è presente: se la persona

830 si riservasse qualcosa o la possibilità di decidere altrimenti per il futuro, già per questo essa non si
831 donerebbe totalmente.

Giovanni Paolo II, Familiaris consortio, n° 11

832 L'amicizia nel celibato dischiude un mondo meraviglioso che si manifesta oltre l'erotico, il
833 carnale e il sentimentale. Vi si scopre cos'è amare qualcuno per ciò che è, come Cristo lo ha amato.
834 Questo amore è totalmente umano, ma libero dalla dimensione sessuale propria del matrimonio.
835 Una tale amicizia e un tale amore ci permettono così di penetrare nel mistero dell'intimità umana
836 offerta a coloro i quali hanno rinunciato al matrimonio per il Signore e per il Regno.

837 ...Non è, infatti, nel corpo o nel sesso che l'uomo e la donna sono più uomo e più donna.
838 Essi lo sono nella sensibilità, nella psicologia, nella profondità della loro personalità. Così, senza
839 conoscersi come uomo e donna nella carne, si conoscono come tali nel loro stesso essere.
840 D'altronde, è proprio a questa profondità che gli sposi cercano anche di conoscersi e di amarsi...
841 Le due vie del matrimonio e del celibato, apparentemente divergenti, convergono alla punta
842 estrema dell'esperienza umana. Giunti a questo livello d'intimità, gli amici sentono di essersi
843 svuotati di se stessi, di essersi totalmente aperti all'altro e di abitare l'uno nell'altro. Quando
844 ognuno guarda in se stesso, scopre l'amico, e in questo amico scopre nuovamente se stesso!... Così
845 si realizza la scoperta dell'altro in un'interiorità reciproca, senza fondo e senza fine.

846 La pietra miliare della verità di una tale unione, è che più essa diventa profonda, più Dio vi si
847 rivela. Il luogo in cui gli amici s'incontrano, dove essi si «toccano» è il luogo stesso in cui Dio li
848 incontra e li tocca. Tanto più un'amicizia torbida dà l'impressione di scalzare l'Unico Amore,
849 quanto più l'amicizia di cui parlo è in perfetta armonia con l'amore votato a Dio. I due non fanno
850 più che una cosa sola.

851 ... Una tale unione si realizza nel più intimo della persona, dove Dio ci unisce a sé. Ecco
852 perché gli amici trovano Dio in questa intimità dove niente si frappone all'amore divino. Tale
853 unione si presenta come la più distaccata, la più limpida delle amicizie, essendo in fondo un vero e
854 proprio amore, un amore che può solo compiersi in una perfetta castità...

Yves Raguin, Celibato per il nostro tempo, 18